



### 1) Piatto etrusco-corinzio



La ceramica etrusco-corinzia, diffusa tra il VII e il VI secolo a.C., è un'imitazione di quella greca prodotta a Corinto e caratterizzata da fregi di animali. I prodotti etruschi di tal genere erano molto richiesti dalle aristocrazie umbre e venivano utilizzati nei banchetti e spesso deposti come offerte nelle tombe. Questo piatto, decorato da un fregio di leoni, venne prodotto nella prima metà del VI secolo a.C. probabilmente a Tarquinia.

### 2) Brocca bronzea

Destinata a contenere vino, si data tra VI e V secolo a.C. I vasi metallici da banchetto di produzione etrusca, rappresentati nel museo anche da altri esemplari, costituiscono un elemento caratterizzante dei più ricchi corredi funerari dell'area umbra.



### 3) Bronzetto

La piccola figura, databile alla fine VI secolo a.C., era in origine applicata ad una base. Bronzetti di questo genere, eseguiti in maniera più o meno schematica e raffiguranti vari soggetti, come divinità, devoti, animali o anche parti del corpo umano, costituivano le tipiche offerte dedicate nei santuari umbri di epoca preromana, che erano generalmente ubicati in altura, come nel caso del monte Aniciano immediatamente a sud-est di Gubbio, sulla cui cima è stato rinvenuto un deposito costituito da una sessantina di figurine schematiche raffiguranti sia uomini che donne.

### 4) Brocca a vernice nera

È un esemplare notevolissimo: il più rappresentativo a Gubbio di un tipo di ceramica assai diffuso, caratterizzato da una verniciatura di colore nero utilizzata per imitare l'effetto dei vasi metallici. Si tratta della ceramica fine da banchetto tipica del periodo compreso tra il IV e l'inizio del I secolo a.C. Sul corpo della brocca, destinata a contenere vino, è raffigurato a rilievo un fregio di quattro biglie, sormontate ciascuna da una Vittoria. Il manico è costituito da una figura femminile nuda, che poggia i piedi su una testa di satiro. È un prodotto etrusco della prima metà del III secolo a.C.



### 5) Strigile

Assai diffuso nell'antichità, serviva agli atleti per rimuovere dal corpo, con il suo cucchiato stretto e allungato, l'olio di cui si cospargevano durante le gare, nonché la sabbia e il sudore. Databile tra I secolo a.C. e I secolo d.C., faceva parte del corredo di una tomba rinvenuta presso la chiesa della Madonna del Prato, in un'area di necropoli appartenente alla fase romana della città.



### 6) Antefissa

Databile tra I secolo a.C. e I secolo d.C., apparteneva al tetto di un edificio pubblico o di una casa. Presenta ad un'estremità l'elemento decorativo costituito da una palmetta e da due delfini a rilievo. Affiancati in serie, questi elementi ornavano i margini del tetto.



### 7) Cornice in pietra calcarea

Realizzata alla fine del I secolo a.C., era destinata ad ornare l'architettura di un edificio: probabilmente il teatro, come suggerisce l'elemento decorativo costituito dalla maschera teatrale.



### 8) Unguentari

Gli unguentari in vetro, destinati a contenere oli e balsami, sono oggetti comuni nel mondo romano a partire dal I secolo d.C. È interessante accostare questi pezzi ad una notizia tramandata da Plinio il Vecchio nel I secolo d.C., secondo la quale gli Iguvini producevano e vendevano lungo la via Flaminia un olio medicamentoso estratto da vari tipi di erbe.

### 9) Cippi funerari

Le lapidi appartengono ad una tipologia molto diffusa in età romana, che comprende vari tipi, distinti a seconda della forma, e nella quale rientrano anche molti esemplari conservati nella sala dell'Arengo. I testi riportano sempre il nome del defunto spesso associato ad altre indicazioni, quali l'età o le dimensioni del sepolcro.



### 11) Ritratto virile cosiddetto di Apollo

La testa, il cui corpo è perduto, rappresenta una divinità: probabilmente una Musa, piuttosto che Apollo, come vuole l'identificazione tradizionale. Si tratta della copia di una scultura greca del IV secolo a.C., fatta eseguire nel I secolo d.C. per la decorazione del teatro romano, dove è stata rinvenuta.



### 13) Calco della statua di Marte Ciprio

Databile al I secolo d.C., la statua di Marte armato costituì una dedica fatta da Lucio Iavoleno Apulo, curatore del restauro di un tempio dedicato al dio e membro della stessa famiglia cui apparteneva il personaggio che dedicò l'altare a Liber Pater. Il tempio di Marte è stato localizzato alla fine del Settecento in località San Pietro in Vigneto, lungo il fiume Chiascio, a pochi chilometri da Gubbio e in rapporto con un'importante via di comunicazione con Assisi e con la valle Umbra. Il nome *Ciprio* allude all'associazione del culto di Marte con quello della dea *Supra*, attestato sia in area umbra, a Fossato di Vico e Colfiorito, che marchigiana, a Cupramarittima. L'originale della statuetta è conservato al Museo Archeologico di Firenze.



### 15) Torso efebio

Il piccolo torso in marmo raffigura un giovanetto nudo. Sulla spalla è una porzione del mantello, con piccole tracce di colore rosso, che in origine doveva proseguire lungo la schiena e ricadere sul sostegno laterale su cui appoggiava la gamba sinistra. È una copia romana di I-II secolo d.C. di un originale greco di IV secolo a.C.



### 16) Sarcofago longobardo

Il sarcofago, databile all'VIII secolo d.C., reca incisi sul coperchio i nomi dei defunti e ha una decorazione comunissima nel repertorio altomedievale. Proviene, come altri conservati nel museo, dal sepolcro longobardo rinvenuto nell'area di porta degli Ortacci.



### 10) Ritratto virile cosiddetto di Narsete

In origine doveva essere inserito in una statua. Viene erroneamente identificato con il generale bizantino Narsese. Si tratta, invece, di un pezzo databile intorno al 300 d.C. e costituisce pertanto il ritratto cronologicamente più tardo tra quelli esposti, risalenti al I secolo a.C. Sulla parte sinistra del cranio si trova un'incisione a forma di X, che allude alla cicatrice con cui i sacerdoti di divinità orientali erano soliti segnarsi per simboleggiare la vita futura conquistata attraverso la fede. Il cosiddetto Narsete potrebbe essere, quindi, il ritratto di un ignoto sacerdote.



### 12) Altare con dedica a Liber Pater

Venne dedicato da Gaio Iavoleno Crisomalo al dio *Liber Pater* nel corso del II secolo d.C. Il culto di *Liber* è attestato a Roma fin da epoca molto antica. Associato alla vite e alla vendemmia, veniva celebrato il 17 di marzo.



### 14) Statua virile in marmo

Il personaggio, forse un imperatore, è raffigurato seminudo, coperto solo dal mantello appoggiato sulla spalla. Questa posa eroica è fortemente simbolica, in quanto riservata normalmente a divinità. La statua, databile alla metà del I secolo d.C., era in origine addossata ad un muro, come mostra la lavorazione trascurata della parte posteriore, e molto probabilmente collocata in una delle nicchie che decoravano il frontescena del teatro, dove è stata rinvenuta.

Publicazione a cura del:  
Servizio Musei e Beni Culturali  
della Regione dell'Umbria: Massimo Montella  
Sezione catalogo e documentazione dei beni culturali:  
Elisabetta Spaccini  
Sezione musei e beni diffusi sul territorio:  
Antonella Pinna

Supervisione scientifica:  
Filippo Coarelli, Corrado Vivanti  
Editing: Patrizia Dragoni, Claudia Grisanti

Testo: Simone Sisani  
Fotografie: Alessio Giorgetti, Giorgio Lucarini  
Assonometria: Stefania Caprini  
Pianta: Coop. Futura  
Progetto grafico: Archiservice  
Stampa: Litograf Città di Castello  
Coordinamento generale della nuova edizione  
(aprile 2005): Elisabetta Spaccini

Realizzato con il contributo  
dell'Unione Europea